

1-1-2012

Sulla genesi

Louis Althusser

Vittorio Morfino

Recommended Citation

Althusser, Louis and Morfino, Vittorio (2012) "Sulla genesi," *Décalages*: Vol. 1: Iss. 2, Article 10.

Sulla genesi

Louis Althusser

Vorrei precisare un punto che probabilmente non emerge sufficientemente nella mia lettera.

Nello schema della 'teoria dell'incontro' o teoria della 'coniunzione', che è destinato a rimpiazzare la categoria ideologica (religiosa) di genesi, c'è posto per quelle che possiamo chiamare genealogie lineari.

Così, per riprendere l'esempio della logica della costituzione del modo di produzione capitalista nel *Capitale*:

1. gli elementi definiti da Marx si 'combinano', preferisco dire (per tradurre il termine *Verbindung*) si 'congiungono', 'facendo presa' in una nuova struttura. Questa struttura non può essere pensata, nel suo sorgere, come l'effetto di una filiazione, ma come l'effetto di una congiunzione. Questa nuova logica non ha nulla a che vedere con la causalità lineare della filiazione, né con la causalità 'dialettica' hegeliana che non fa altro che enunciare ad alta voce ciò che la logica della causalità lineare implicitamente contiene.

2. Tuttavia ciascuno degli elementi che si combinano nella congiunzione della nuova struttura (sotto forma di capitale-denaro accumulato, di forze lavoro 'libere', cioè spogliate degli strumenti di lavoro, di invenzioni tecniche) è esso stesso, in quanto tale, un prodotto, un effetto.

Ciò che è importante nella dimostrazione di Marx è che questi elementi non sono i prodotti contemporanei di una sola e stessa situazione: non è, detto altrimenti, il modo di produzione feudale che, da solo e attraverso una finalità provvidenziale, genera allo stesso tempo i tre elementi necessari affinché 'faccia presa' la nuova struttura. Ciascuno di questi elementi ha la sua propria 'storia', la sua propria genealogia (per riprendere un concetto di Nietzsche che Balibar ha utilizzato felicemente a questo proposito): le tre genealogie sono relativamente indipendenti. Si vede anche Marx mostrare che uno stesso elemento (le forze lavoro libere) può essere prodotto come risultato attraverso genealogie del tutto differenti.

Dunque le genealogie dei tre elementi sono indipendenti le une dalle altre e indipendenti (nella loro coesistenza, nella coesistenza dei loro rispettivi

risultati) dalla struttura esistente. Cosa che esclude ogni possibilità di veder risorgere il mito della genesi: il modo di produzione feudale non è il ‘padre’ del modo di produzione capitalistico nel senso in cui il secondo sarebbe, sarebbe stato contenuto ‘in germe’ nel primo.

3. Detto questo restano da pensare i tipi di causalità che possono, a proposito di questi elementi (e in modo generale a proposito della genealogia di ogni elemento), intervenire per rendere conto della produzione di questi elementi, come elementi che entrano nella congiunzione che farà presa in una nuova struttura.

Bisogna qui distinguere, mi sembra, due tipi distinti di causalità:

a. La causalità strutturale: un elemento può essere prodotto come effetto strutturale. La causalità strutturale è la causalità ultima di ogni effetto.

Che cosa significa il concetto di causalità strutturale? Significa (in termini molto rozzi) che un effetto B (che è considerato come elemento) non è l'effetto di una causa A (di un altro elemento), ma effetto dell'elemento A in quanto questo elemento A è inserito nelle relazioni che costituiscono la struttura nella quale A è ‘preso’ e situato. Questo vuol dire in termini semplici che per comprendere la produzione dell'effetto B non è sufficiente considerare la causa A (immediatamente precedente o visibilmente in rapporto con l'effetto B) isolatamente, ma la causa A in quanto elemento di una struttura in cui si trova situata, in quanto dunque sottoposta alle relazioni, ai rapporti strutturali specifici che definiscono la struttura in questione. Una forma molto sommaria di causalità strutturale appare per esempio nella fisica moderna, quando questa fa intervenire il concetto di campo e mette in gioco ciò che possiamo chiamare la causalità di un campo. Nel caso della scienza delle società, se seguiamo il pensiero di Marx, non si può comprendere un dato effetto economico mettendolo in rapporto con una causa isolata, ma si deve metterlo in rapporto con la struttura dell'economico (definita dall'articolazione delle forze produttive e dei rapporti di produzione). Allo stesso modo si può presumere che in analisi un dato effetto (un dato sintomo) non sia intelligibile se non come l'effetto della struttura dell'inconscio. Non è il dato evento A o elemento A che produce un dato elemento B, ma è la struttura definita dell'inconscio del soggetto che produce l'effetto B.

b. Questa legge sembra essere generale. Ma la causalità strutturale definisce in quanto strutturale, dunque come effetto strutturale, delle zone o delle sequenze rigorosamente definite o limitate in cui la causalità strutturale si

realizza nella forma della causalità lineare. È ciò che accade per esempio nel processo di lavoro. La causalità meccanica lineare (anche se assume delle forme complesse, come nelle macchine, queste forme rimangono meccaniche, cioè lineari, anche negli effetti di feed back ed altri effetti cibernetici) funziona allora in modo autonomo ed esclusivo in un campo definito, che è la produzione dei prodotti nel processo di lavoro.

Per piantare un chiodo, si batte con un martello sul chiodo, per lavorare un campo si fanno agire delle forze su un vomere che agisce sulla terra etc. Questa causalità lineare-meccanica (che Sartre chiama ragione analitica... ma attenzione ciò che Sartre chiama ragione dialettica non è altro, a dispetto di ciò che dice, che una forma complessa della ragione analitica, di ragione analitica) agisce allora producendo gli stessi effetti, attraverso ripetizione e accumulazione. È ciò che troviamo in Hegel quando si parla di accumulazione quantitativa o della logica dell'intelletto. Hegel ha tentato di pensare gli effetti propriamente strutturali nella forma del 'salto qualitativo', cioè ha tentato di passare dalla causalità lineare alla causalità strutturale generando la seconda a partire dalla prima (ed è per questo che la sua 'dialettica' resta imprigionata nelle categorie empiriche dell'intelletto meccanico e lineare, nonostante la sua dichiarazione di superamento, dato che il concetto di 'superamento' – Aufhebung – è il concetto che confessa e riconosce, suo malgrado, questa prigionia).

Vi sono così delle intere sequenze, ma sempre definite entro limiti rigorosi, fissati dalla causalità strutturale, che sono sottoposte al gioco autonomo della causalità lineare o analitica (o causalità transitiva). Questo si vede in maniera molto netta in certe sequenze di fenomeni economici, politici ed ideologici. E deve vedersi anche in analisi (per esempio in certe sequenze che appartengono ai processi secondari. Mi sembra che ciò che chiamiamo le 'formazioni secondarie', come le formazioni difensive, appartengano a questo campo).

Nell'esempio dei nostri tre elementi, l'accumulazione del capitale-denaro deriva in gran parte da questo meccanismo, e si può dire lo stesso di determinate sequenze che producono gli altri elementi. Ma in tutti questi casi i limiti e il 'gioco' della causalità meccanica, così come il tipo di oggetto che essa produce, sono determinati in ultima istanza dalla causalità strutturale. Si può andare anche più lontano e dire che si possono osservare degli effetti di accumulazione (meccanici) tra effetti di accumulazione strutturali (è ciò che dice Marx: l'esistenza di 'forze lavoro libere' è il risultato di una molteplicità di processi differenti, i cui effetti si aggiungono

e si rinforzano nell'aggiungersi), ma questi effetti, tra i quali si instaura allora il gioco di una causalità meccanica, sono, presi isolatamente, effetti strutturali.

Non sviluppo oltre la questione. Volevo solo indicare il principio di questa duplice causalità e della sua articolazione, in cui la causalità strutturale determina la causalità lineare.

22 settembre 1966

[tr. it. di Vittorio Morfino]